

Gli avvertimenti di Riina a Di Matteo, le intimidazioni ai magistrati che scovano i tesori dei boss, le rivelazioni sul tritolo in arrivo

Minacce ai pm, allarme rosso

L'escalation fa paura. I sindacati di polizia: troppi tagli, sicurezza a rischio

Escalation di minacce ai magistrati ma scatta l'emergenza scorte

“Troppi tagli, sicurezza a rischio”

Misure rafforzate, allarme dei sindacati di polizia

PALERMO si riscopre blindata. Dopo le minacce degli ultimi mesi, sono aumentati i servizi di scorta. Sono quasi 500 gli agenti impegnati. Ma i sindacati di polizia denunciano: «Ci sono troppi tagli sulla sicurezza. I colleghi si trovano a lavorare in condizioni precarie, su auto vecchie, che spesso si fermano». Escopia la rabbia degli agenti di scorta.

SALVO PALAZZOLO

LE MINACCE al procuratore aggiunto Teresa Principato sono solo l'ultimo caso. Da mesi, è ormai un'escalation di intimidazioni. E Palermo si è riscoperta blindata. In modo discreto, ma deciso. Con un aumento vertiginoso dei servizi di scorta. Fra polizia, carabinieri e guardia di finanza, sono quasi 500 gli agenti schierati per la sicurezza delle cosiddette «personalità a rischio»: sempre più magistrati e commercianti che hanno denunciato i boss del racket, sempre meno esponenti politici. Gli ultimi provvedimenti del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza hanno riguardato i magistrati che indagano sulla trattativa mafia-Stato e i giudici che sequestrano i beni ai boss.

A Palermo, sono arrivati anche gli specialisti nelle scorte, i carabinieri del Gis, le teste di cuoio del gruppo d'intervento speciale: sono loro a coordinare la scorta di Nino Di Matteo, il pm del processo “trattativa”

che Totò Riina vuole morto, così dicono le intercettazioni nel carcere di Opera. Nel luglio scorso, è stato il comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza a decidere l'innalzamento del livello di tutela per Di Matteo, dal secondo al primo. Ovvero, al massimo. In Italia, sono solo una ventina le personalità che hanno questa vigilanza.

Il livello di scorta è aumentato anche per gli altri magistrati del pool trattativa: il procuratore aggiunto Vittorio Teresi e i sostituti Roberto Tartaglia e Francesco Del Bene. Quest'ultimo è sotto protezione pure per un'altra ragione: le sue indagini contro i clan di San Lorenzo e della Noce gli hanno scatenato contro le ire di alcuni boss in carcere.

L'anno appena trascorso è stato scandito da un vero e proprio stillicidio di intimidazioni nei confronti dei magistrati di Palermo. Al sostituto procuratore Laura Vaccaro è stata recapitata una lettera di minacce addirittura in udienza, fra le carte del fascicolo.

Dice Franco Billitteri, segretario provinciale del sindacato di polizia Siap: «La recrudescenza di certi episodi è innegabile, ma la risposta delle istituzioni non sempre si è dimostrata adeguata. Sono ormai tanti, troppi i tagli ai servizi di

scorta e di indagine effettuati alla polizia di Stato».

All'indomani della nuova allerta sicurezza, questa volta per il procuratore aggiunto Teresa Principato, nel mirino del superlatitante Matteo Messina Denaro, il sindacato di polizia lancia un allarme: «I poliziotti impegnati nelle scorte ai magistrati di Palermo lavorano in condizioni difficili, su auto blindate che nel migliore dei casi hanno già fatto 150 mila chilometri. Chi le ha queste auto, deve ritenersi fortunato, molti equipaggi non hanno neanche una vettura stabile a disposizione. E se l'auto non c'è, il servizio di scorta al magistrato non si può fare o viene ritardato. Bisogna allora attendere che si liberi un'auto, magari perché un altro magistrato quel giorno resta a casa o è fuori Palermo».

In realtà, la «fortuna» di un'auto blindata vecchia di 150 mila chilometri non è poi tale. Negli ultimi tempi, gli in-



cidenti si sono ripetuti: «I poliziotti che viaggiano su quelle vetture cominciano ad avere serie preoccupazioni per la propria incolumità», dice Billitteri.

Per auto a disposizione non stanno meglio i poliziotti della squadra mobile, la punta di

“A disposizione degli agenti poche auto in molti casi in pessimo stato”

diamante dell'intelligence antimafia. «Non si può affrontare l'emergenza spostando la coperta corta da un'altra parte»: Franco Billitteri lancia un altro allarme per i soldi dello straordinario dei poliziotti che fanno le scorte. «Si aspetta ancora il pagamento di molti arretrati del 2013. Tutto ciò finisce per demotivare i poliziotti, che da quattro anni aspettano il rinnovo del contratto nazionale».

Domani, il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza tornerà a riunirsi, per affrontare il caso Principato: la notizia fornita da una fonte confidenziale ad alcuni investigatori dice di un particolare attivismo di Matteo Messina Denaro per reperire tritolo. Nel mirino del superlatitante c'è il procuratore aggiunto Teresa Principato, che indaga sul padrino di Castelvetro assieme ai sostituti Paolo Guido e Marzia Sabela.

«Abbiamo il dovere di prendere sul serio, così come fatto in altri casi, tutte le notizie di questo genere», dice il procuratore capo Francesco Messineo: «Lo facciamo, non trascuriamo nulla e l'allerta resta alta. Abbiamo informato tutti gli organi competenti, dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza alla procura di Caltanissetta, competente quando si profila un potenziale reato nei confronti di un magistrato della procura di Palermo». Sarà il procuratore di Caltanissetta Sergio Lari a coordinare la nuova inchiesta: negli uffici della Procura nissena si indaga già da mesi sulle minacce di Totò Riina al pm Nino Di Matteo.

s. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA